



Ufficio  
Catechistico  
Diocesano

**“Abiterò nella casa del Signore”  
(Sal 22)**

**Sussidio di catechesi  
per il tempo di Quaresima 2023**

## I DOMENICA DI QUARESIMA

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

#### **Accordami la tua sapienza**

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.  
Accordami la Tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.  
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.  
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.  
Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.  
*San Tommaso d'Aquino*

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4,1-11)

<sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

<sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

<sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «*Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane*».

<sup>4</sup>Ma egli rispose: «*Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

<sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse:

«*Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:*

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo*

*ed essi ti porteranno sulle loro mani*

*perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

<sup>7</sup>Gesù gli rispose: «*Sta scritto anche:*

*Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

<sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo

e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria

<sup>9</sup>e gli disse: «*Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai*».

<sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: «*Vattene, Satana! Sta scritto infatti:*

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:*

*a lui solo renderai culto*».

<sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

#### **Per la riflessione**

Con il battesimo ricevuto da Giovanni (cfr. Mt 3,13-17) inizia la manifestazione pubblica di Gesù. Il «Regno dei cieli» che lo stesso Battista annunciava come vicino (Mt 3,1), ora è presente per mezzo del Figlio di Dio, «l'amato» (Mt 3,17), ricolmato dall'alto di Spirito santo.

Il brano è densissimo di significati. Ne sottolineiamo soltanto alcuni che attengono alla figura di Gesù. Le tentazioni riportate nel brano di Matteo, confermano da un lato l'identità di Gesù nella disputa con il tentatore - si notino le sfide lanciate: «Se sei il Figlio di Dio ...» ai vv. 3 e 6 - e dall'altro la presenza sulla terra del Regno dei cieli - «ecco, degli angeli gli si accostarono e lo servivano» -. Dunque, Gesù è il Figlio di Dio e il suo Regno è qui - questo è provato! -. Le sfide che il diavolo pone a Gesù sembrano ad un tempo “test” (per verificare chi Egli sia davvero) e “tentazioni” (a motivo delle

modalità richieste come verifica). In altre parole, le richieste del diavolo sono di manifestare la relazione con Dio e di manifestarla in un certo modo. Gesù, invece, manifesta la sua relazione con Dio, ma in un modo totalmente opposto.

Entrando più nel dettaglio l'annotazione relativa allo Spirito che conduce Gesù nel deserto per essere provato/tentato rinvia al testo di Dt 8,2 in cui si parla di Israele: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi», un legame sottolineato anche dalla indicazione temporale di 40 giorni e 40 notti.

La **prima tentazione** - che nasce dalla fame di Gesù, passa dalla proposta che le pietre vengano trasformate in pane e si conclude con la risposta di fede del Figlio - rinvia anch'essa a Dt 8,3 :«Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore».

Gesù non accetta di usare la sua relazione con il Padre in maniera miracolistica ed egoista, invece accetta con umiltà la volontà di Dio che attraverso lo Spirito lo vuole affamato nel deserto, accetta umilmente che sia quel Soffio che esce dalla bocca del Padre ad esprimere il suo essere Figlio. All'inizio come alla fine della propria missione, Gesù si rimette fiduciosamente alla volontà di Dio. La **seconda tentazione** ha come riferimento uno scenario spettacolare. Siamo al tempio di Gerusalemme e la sfida di Satana ha un connotato religioso: «Sta scritto “ai suoi angeli darà ordini...”». Gerusalemme e il tempio in particolare sono il luogo della presenza di Dio e della manifestazione della sua gloria. Ma quale tipo di presenza e come si manifesta la sua gloria? Quella che il diavolo propone a Gesù è una manifestazione straordinaria, prodigiosa, spettacolare che ha come fine la sua personale esaltazione. Dio, in questo contesto, verrebbe strumentalizzato per l'interesse personale di Gesù. Egli, però, non vive la relazione con il Padre in questi termini. Il suo essere Figlio passa dalla fedeltà alla volontà di Dio che precede e fonda la sua. La citazione gesuana rimanda a Dt 6 che va in questo senso: «Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date» (vv. 16-17). Gesù non piega la volontà del Padre alla propria e ci insegna che la Scrittura, la liturgia, la devozione religiosa consentono una relazione libera e liberante con Dio, non consentono di approfittarsi di Lui per soddisfare le nostre ambizioni o prospettive personali.

L'**ultima tentazione** è il sogno massimo del potere mondano: avere tutto subito! Il diavolo tenta un “colpo di teatro” e pone Gesù davanti alla possibilità di ottenere tutti i regni della terra, a patto di abbandonare la propria relazione con Dio. In questo consiste l'idolatria: nell'interrompere la relazione personale con il Padre non riconoscendolo più come Signore della vita. In fondo è lo stesso peccato di Adamo che il diavolo propone: quello di essere al pari di Dio, di mettersi al suo posto, di essere un “dio” in terra in qualità di "signore" di ogni regno. La risposta di Gesù rinvia nuovamente al libro Deuteronomio (6,13 è il rimando della citazione, che poggia sul testo dello *Shemà Israel*: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore», v. 4). Dio è il Signore ed è solo in relazione a Lui che ciascuno trova la propria vocazione e realizzazione. Gesù è Figlio di Dio ed è chiamato a realizzare ciò che è grazie alla relazione con il Padre, che lo colma della sua presenza nello Spirito Santo.

Ecco allora che, proprio nella fedeltà alla relazione con il Padre, dopo essere passato attraverso fame e fatiche, Gesù vive la pienezza del suo essere Figlio di Dio, rendendo presente il Regno dei cieli qui sulla terra, simboleggiato dal servizio angelico che conclude il brano delle tentazioni - e conferma la teofania del battesimo -.

Gesù supera Israele - figlio anch'esso passato dal deserto (cfr. Os 11,1 e Mt 2,15) - nel percorso compiuto, non essendo mai venuto meno alla propria fedeltà a Dio e alla propria identità di Figlio. In questo modo Egli dona a tutti la possibilità di accedere ad una nuova ed eterna relazione con Lui.

In questo senso **potremmo chiederci**:

Se vogliamo abitare “nella casa del Signore”, perché diventi anche la nostra casa, siamo chiamati ad essere familiari di Dio. Come viviamo la nostra identità di figli e figlie del Padre?

Ci affidiamo, nelle difficoltà, alla sua paternità provvidente e misericordiosa?

**Nel silenzio, rileggiamo il brano e facciamo risuonare in noi una parola o una frase che ci ha colpito in modo particolare. Soffermiamoci per un breve esame di coscienza.**

***Se lo riteniamo opportuno, possiamo condividere una Parola che ci ha toccato il cuore***

PREGHIAMO

**Salmo 50**

*RIT: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

*RIT: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

*RIT: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

*RIT: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.

*RIT: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

## II DOMENICA DI QUARESIMA

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

#### **Accordami la tua sapienza**

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.  
Accordami la Tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.  
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.  
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.  
Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.  
*San Tommaso d'Aquino*

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO (17,1-9)

<sup>1</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

<sup>2</sup>E fu trasfigurato davanti a loro:

il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

<sup>3</sup>Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

<sup>4</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù:

*«Signore, è bello per noi essere qui!*

*Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».*

<sup>5</sup>Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Ed ecco una voce dalla nube che diceva:

*«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

<sup>6</sup>All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

<sup>7</sup>Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: *«Alzatevi e non temete».*

<sup>8</sup>Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

<sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro:

*«Non parlate a nessuno di questa visione,  
prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

#### **Per la riflessione**

Il brano della trasfigurazione di Gesù racconta di una duplice straordinaria manifestazione - quella di Dio Padre e quella del Figlio - e ha come destinatari i discepoli di Cristo, rappresentati da Pietro Giacomo e Giovanni, tra i quali Pietro emerge in modo particolare.

Il brano è posto "sei giorni dopo" la prima palese espressione di Gesù sul proprio destino, la quale, a sua volta, segue la dichiarazione messianica di Pietro. Il nostro racconto ad esse va collegato per essere compreso a pieno. Gesù è il Messia riconosciuto e confessato da Pietro (cfr. Mt 16, 13-20), che deve essere messo a morte e risorgere per entrare nella gloria del Padre, contrariando l'ideale dello stesso Pietro (cfr. Mt 16, 21-23). Così facendo, però, Gesù compie la volontà del Padre che gli rende una testimonianza straordinaria, a cui Pietro assiste, e che va oltre le sue capacità di comprensione (cfr. Mt 17,1-9).

Questo testo, dunque, conferma l'identità di Gesù secondo la volontà di Dio: la strada da Lui intrapresa per rivelare Dio, è la strada che Dio stesso vuole.

Gli elementi tipici delle teofanie sono presenti: monte, nube, lo splendore luminoso, la voce di Dio. Tutto nella vicenda gira attorno alla figura di Gesù come riferimento di ogni evento: Lui prende con sé i discepoli e sale sul monte, Lui risplende e le sue vesti diventano bianche, Lui conversa, Lui è il riferimento della voce, Lui è Colui che è da ascoltare, Lui rassicura e guida. Lui, infine, a teofania conclusa, intima ai suoi il silenzio. Gesù è il «Figlio» di Dio (v. 5) che conversa con la Legge e i Profeti - Mosè ed Elia -, che è divino e umano ad un tempo, poiché è anche «Figlio dell'uomo» (v. 9) che deve risorgere dai morti.

La «visione» in sé, da sola, consente di cogliere solo in parte chi sia Gesù. Nella prima parte, quando viene trasfigurato, Egli conversa con Mosè ed Elia come tra pari, cosa che legittima la proposta di Pietro di fare tre tende, una per ciascuno. Allora, mentre egli stava ancora parlando come per interrompere il suo discorso, perché era limitato, la nube e la voce lo sovrastano fino a farlo cadere. Gesù parla con la Legge e i Profeti, ma è più di loro. Queste realtà vengono da Dio come sua ispirazione, nascono dalla relazione con Lui. Ma Gesù viene come «Figlio», come Dio da Dio. Non vale per Lui fare una tenda come per gli altri, se questo significa porlo sullo stesso piano. Lui non è tra le cose che Dio ama, bensì «l'amato» per eccellenza.

Posto questo, Gesù intima di non dire nulla fino a che «non sia risorto dai morti» poiché questo non è tutto. Egli è «Figlio» amato, perché accoglie la vita e la morte come volontà del Padre, perché dà tutto se stesso per amore, perché non scansa sofferenza e fatiche in nome di Dio e dei fratelli. L'accoglienza della morte, e della morte di croce, per amore conclude la rivelazione su chi sia Gesù. Egli è «Figlio» di Dio che ama a tal punto uomini e donne da condividere con loro ogni aspetto della vita, persino le loro fragilità, le paure, le debolezze, le sofferenze, la morte. E la morte adesso si può vincere, perché Lui in quanto «Figlio» è Dio da Dio.

La sofferenza, qualsiasi sofferenza umana, non è estranea a Dio, perché l'ha vissuta nell'amore. Egli mediante lo Spirito Santo partecipa a ogni nostra sofferenza, che sia fisica psicologica o morale. Per quanto sia oscura la valle nella quale camminiamo, Egli non ci lascia soli, invochiamolo e con fiducia potremo dire: «abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni» (Sal 22,6).

In questo senso **potremmo chiederci:**

Riconosciamo Dio come Signore anche nelle sofferenze? Lui ci è vicino, riusciamo a sentirlo?

Invochiamo lo Spirito Santo nelle avversità, consapevoli che le croci sono la stessa strada che ha intrapreso Gesù verso la risurrezione?

**Nel silenzio, rileggiamo il brano e facciamo risuonare in noi una parola o una frase che ci ha colpito in modo particolare. Sofferemiamoci per un breve esame di coscienza.**

***Se lo riteniamo opportuno, possiamo condividere una Parola che ci ha toccato il cuore***

PREGHIAMO

### **Salmo 32**

*RIT: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.

*RIT: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

*RIT: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

*RIT: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

### III DOMENICA DI QUARESIMA

#### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

##### **Accordami la tua sapienza**

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.  
Accordami la Tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.  
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.  
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.  
Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.  
*San Tommaso d'Aquino*

#### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (4,5-42)

<sup>5</sup>Giunse [Gesù] a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

<sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «*Dammi da bere*».

<sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

<sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «*Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

<sup>10</sup>Gesù le risponde: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva*».

<sup>11</sup>Gli dice la donna: «*Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?* <sup>12</sup>*Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?*».

<sup>13</sup>Gesù le risponde: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*».

<sup>15</sup>«*Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua*».

<sup>16</sup>Le dice: «*Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui*».

<sup>17</sup>Gli risponde la donna: «*Io non ho marito*».

Le dice Gesù: «*Hai detto bene: "Io non ho marito". <sup>18</sup>Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero*».

<sup>19</sup>Gli replica la donna: «*Signore, vedo che tu sei un profeta! <sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare*».

<sup>21</sup>Gesù le dice: «*Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>22</sup>Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup>Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità*».

<sup>25</sup>Gli rispose la donna: «*So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa*».

<sup>26</sup>Le dice Gesù: «*Sono io, che parlo con te*».

<sup>27</sup>In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna.



Nessuno tuttavia disse: «*Che cosa cerchi?*», o: «*Di che cosa parli con lei?*».

<sup>28</sup>La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: <sup>29</sup>«*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?*».

<sup>30</sup>Uscirono dalla città e andavano da lui.

<sup>31</sup>Intanto i discepoli lo pregavano: «*Rabbi, mangia*».

<sup>32</sup>Ma egli rispose loro: «*Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete*».

<sup>33</sup>E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «*Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?*».

<sup>34</sup>Gesù disse loro: «*Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.*

<sup>35</sup>*Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.* <sup>36</sup>*Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete.* <sup>37</sup>*In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.* <sup>38</sup>*Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica*».

<sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «*Mi ha detto tutto quello che ho fatto*». <sup>40</sup>E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. <sup>41</sup>Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e alla donna dicevano: «*Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo*».

### **Per la riflessione**

Il brano narra di un incontro nel quale Gesù e una donna samaritana hanno modo di conoscersi. Tutto l'episodio è gestito da Gesù che lo inizia con la richiesta d'acqua (v. 7) e lo ritma attraverso affermazioni che inizialmente incuriosiscono e attirano la donna (vv. 10 e 13), in seguito, le chiedono di mettersi in gioco personalmente (vv. 16; 21; 26) e, infine, la inducono ad aprirsi verso gli altri nella testimonianza (v. 28).

In questo percorso di incontro, provocazioni e curiosità, conoscenza personale e testimonianza, il brano ci rivela sempre più precisamente l'identità di Gesù e come la samaritana approfondendone man mano la conoscenza divenga, usando un'espressione attuale, una discepola missionaria.

Inizialmente Gesù è riconosciuto solo come un «giudeo» (v. 9), che diviene in seguito un «profeta» (v. 19), si dichiara Messia che deve venire (v. 26: «Io sono, che parlo con te») e che la donna riconosce chiedendosi: «che sia il Cristo?». La dichiarazione più importante di tutte, infine, è data dalla folla che è stata mossa dalla testimonianza di lei: «questi è veramente il salvatore del mondo» (v. 42).

L'episodio ci rivela che Dio si incontra nel quotidiano, là dove siamo presi dalle nostre faccende domestiche o lavorative, là dove non ce lo aspettiamo: un ebreo che parla con una donna in Samaria, non è per così dire una cosa consueta, nemmeno una cosa "per bene". Nessuno è escluso dall'azione di Dio, ciascuno ha la possibilità di incontrarlo e, se solo ci diamo il tempo di ascoltarlo, Egli ci sorprende, ci incuriosisce, ci coinvolge. Cambia le nostre vite e quelle di coloro che abbiamo attorno proprio grazie a noi. Questo è il risultato dell'azione dello Spirito Santo (cfr. Gv 7, 37-39), dell'«acqua viva» che in Gesù ci viene donata e che diventa «una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna», per tutti.

La nostra relazione con Gesù che è in relazione con il Padre, nello Spirito si allarga a tutti coloro che sono in relazione con noi, consentendo a tutti di dividerne la vita eterna. Come dire che è volontà di Dio che anche noi collaboriamo alla salvezza gli uni degli altri.

Per questo motivo dobbiamo tenere in forte considerazione tre elementi.

Il primo: come la samaritana si lascia interrogare - e interroga - Gesù, così ciascuno è chiamato a rinnovare continuamente l'incontro con Lui, attraverso la Parola e i Sacramenti, un incontro che è personale, ma avviene sempre nella comunità.

Il secondo: dalla nostra relazione con Gesù deve scaturire l'impegno della testimonianza - che verifica se è autentica la relazione con Lui! -. Se Lui ci dona acqua viva zampillante questa non può essere contenuta e divenire acqua stagnante. Se così fosse il nostro incontro con Lui non ha dato origine ad una vera relazione.

Il terzo: il centro del nostro annuncio deve essere Gesù, rivelatore di Dio Amore. Siamo chiamati a proporre Lui e le sue parole, non noi e le nostre parole. Lui dona l'acqua viva che in noi zampilla, Lui è la Parola della Vita, dell'annuncio che noi diffondiamo.

In questo senso **potremmo chiederci:**

Abitare "nella casa del Signore" è la speranza del credente, che però già qui e ora può vivere la familiarità con Dio nella Chiesa, "casa di Dio" per noi (1Tm 3,15).

Come vivo la relazione con Gesù all'interno della comunità cristiana? Mi affido allo Spirito di Dio per poterne fare un'esperienza autentica e non condizionata dalle mie aspettative e idee?

Tento di essere testimone credibile vivendo, nei miei ambienti quotidiani, il discepolato?

**Nel silenzio, rileggiamo il brano e facciamo risuonare in noi una parola o una frase che ci ha colpito in modo particolare. Sofferamoci per un breve esame di coscienza.**

***Se lo riteniamo opportuno, possiamo condividere una Parola che ci ha toccato il cuore***

PREGHIAMO

### **Salmo 94**

*RIT: Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.*

*Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*RIT: Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

*RIT: Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».*

*RIT: Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.*

## IV DOMENICA DI QUARESIMA

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

#### **Accordami la tua sapienza**

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.  
Accordami la Tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.  
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.  
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.  
Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.  
*San Tommaso d'Aquino*

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (9,1-41)

<sup>1</sup>Passando, [Gesù] vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

<sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup>Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». <sup>11</sup>Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». <sup>12</sup>Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

<sup>13</sup>Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

<sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

<sup>18</sup>Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup>I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». <sup>22</sup>Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

<sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup>Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup>Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup>Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse

diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup>Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. <sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. <sup>39</sup>Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

### **Per la riflessione**

Il brano si inserisce nel più ampio contesto delle polemiche che i «Giudei» sollevano contro Gesù, presenti già nei capitoli precedenti. Qui abbiamo un'ulteriore prospettiva: quella che coinvolge un uomo che è stato guarito da Cristo e gli rende testimonianza.

I primi versetti introducono l'intero brano. Gesù è il personaggio attorno a cui tutto si dispiega: Lui «vide» il cieco (v. 1) e propone l'idea che la gloria di Dio si manifesti attraverso la cecità del mendicante - i discepoli esprimono la credenza che la malattia fisica sia legata al comportamento morale - (vv. 2-3); poi, indica l'impegno che anche i discepoli devono condividere con Lui («noi dobbiamo operare», v. 4); infine, rinviando ad un discorso precedente (cfr. Gv 8,12) sottolinea il suo ruolo nella rivelazione di Dio Amore (v. 5).

Nei due versetti seguenti viene raccontato il miracolo, che vede Gesù guarire il cieco nato. I simboli del fango - con cui fu plasmato l'essere umano - e dell'acqua - dalla quale rinascono i battezzati - rinviano all'idea che, in Gesù, Dio dà inizio ad una nuova e definitiva creazione, nella quale non ci sono più storture a causa del peccato, che è vinto dall'opera di Cristo.

Quanto segue il racconto del miracolo riguarda la figura di Gesù, attraverso una sorta di processo che prima i «vicini» e poi i «farisei» istruiscono, per comprendere come siano andate le cose e chi sia questo taumaturgo.

Davanti ad un evento particolare - straordinario in questo caso - i farisei sono chiamati a farsi la propria idea e a esprimere un giudizio. Naturalmente c'è una divisione nelle opinioni riguardo a Gesù, poiché non è mai sufficiente un miracolo per determinare la fede in Lui: le prospettive da cui interpretarlo e le conclusioni alle quali giungere sono sempre personali. In questo caso i legalisti vedono nella guarigione una palese violazione del «sabato» (= riposo) voluto da Dio, altri nella stessa guarigione vedono la conferma che Egli non fosse un «peccatore».

Il cieco è costretto a subire due interrogatori, oltre a quello che subiscono i suoi genitori, poiché viene messa in dubbio la sua buona fede. Secondo alcuni non sarebbe stato cieco dalla nascita, ma complice dell'imbroglio di Gesù. Ne emerge come i «Giudei» non cercassero la verità sul guaritore, ma cercassero piuttosto la conferma delle proprie opinioni (cfr. v. 24). La testimonianza di fede in Dio da parte del cieco, sta tutta nelle parole che usa per difendersi dall'accusa di essere discepolo di Gesù: i giudei non sanno di dove sia Gesù, eppure Dio lo ascolta e lo esaudisce perché, «*da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio non avrebbe potuto nulla*» (vv. 32-33).

Quello che il cieco fa non è altro che prendere atto dell'avvenuta guarigione. La coglie come un dato di fatto che coinvolge la sua vita a seguito dell'incontro con Gesù, del quale riconosce un legame straordinario con Dio («un profeta» e «Figlio dell'uomo», rispettivamente ai vv. 17 e 35). Chi incontra Gesù - davvero, non per sentito dire o per averlo letto o studiato -, come fu per la donna samaritana (cfr. Gv 4, 5-42), non può che incontrare il suo rapporto con Dio che guarisce e rinnova la vita,

facendogli prendere posizione nei suoi confronti. Ma la conoscenza di Gesù richiede un continuo affidamento a Lui, al suo messaggio, con cuore disponibile. Questo è l'ultimo passaggio che compie il cieco, che, se inizialmente lo riconosce come profeta, alla fine della propria esperienza si prostra dinanzi a Lui come suo salvatore esclamando «Credo, Signore!» Diventa palese allora il peccato di molti: quello di non vedere pur avendo la vista, di non riconoscere Dio e le sue opere pur avendone evidenza. Ciò equivale a non avere fede in Lui.

A questo proposito **potremmo chiederci**:

Mi affido a Dio nelle vicende della mia vita? Ripongo la mia fiducia in Lui oppure in me stesso e nei miei idoli (scaltrezza, denaro, potere, conoscenze)?

Invoco la sua misericordia sulle mie cecità perché possa vedere davvero?

**Nel silenzio, rileggiamo il brano e facciamo risuonare in noi una parola o una frase che ci ha colpito in modo particolare. Soffermiamoci per un breve esame di coscienza.**

**Se lo riteniamo opportuno, possiamo condividere una Parola che ci ha toccato il cuore**

PREGHIAMO

### **Salmo 22**

*RIT: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia.*

*RIT: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*RIT: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.*

*Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*RIT: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne*

*tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

*RIT: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

## V DOMENICA DI QUARESIMA

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

#### **Accordami la tua sapienza**

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.  
Accordami la Tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.  
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.  
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.  
Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.  
*San Tommaso d'Aquino*

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (11,1-44)

<sup>1</sup>Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. <sup>2</sup>Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

<sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «*Signore, ecco, colui che tu ami è malato*».

<sup>4</sup>All'udire questo, Gesù disse: «*Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato*».

<sup>5</sup>Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. <sup>6</sup>Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.

<sup>7</sup>Poi disse ai discepoli: «*Andiamo di nuovo in Giudea!*».

<sup>8</sup>I discepoli gli dissero: «*Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?*».

<sup>9</sup>Gesù rispose: «*Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup>ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui*». <sup>11</sup>Disse queste cose e poi soggiunse loro: «*Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo*».

<sup>12</sup>Gli dissero allora i discepoli: «*Signore, se si è addormentato, si salverà*». <sup>13</sup>Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

<sup>14</sup>Allora Gesù disse loro apertamente: «*Lazzaro è morto <sup>15</sup>e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!*».

<sup>16</sup>Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «*Andiamo anche noi a morire con lui!*».

<sup>17</sup>Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. <sup>18</sup>Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri <sup>19</sup>e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. <sup>20</sup>Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

<sup>21</sup>Marta disse a Gesù: «*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup>Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà*».

<sup>23</sup>Gesù le disse: «*Tuo fratello risorgerà*».

<sup>24</sup>Gli rispose Marta: «*So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno*».

<sup>25</sup>Gesù le disse: «*Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup>chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?*».

<sup>27</sup>Gli rispose: «*Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo*».

<sup>28</sup>Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «*Il Maestro è qui e ti chiama*». <sup>29</sup>Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. <sup>30</sup>Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. <sup>31</sup>Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

<sup>32</sup>Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*».

<sup>33</sup>Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, <sup>34</sup>domandò: «*Dove lo avete posto?*». Gli dissero: «*Signore, vieni a vedere!*». <sup>35</sup>Gesù scoppiò in pianto. <sup>36</sup>Dissero allora i Giudei: «*Guarda come lo amava!*». <sup>37</sup>Ma alcuni di loro dissero: «*Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?*».

<sup>38</sup>Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

<sup>39</sup>Disse Gesù: «*Togliete la pietra!*».

Gli rispose Marta, la sorella del morto: «*Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni*».

<sup>40</sup>Le disse Gesù: «*Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?*».

<sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:

«*Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato*».

<sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: «*Lazzaro, vieni fuori!*».

<sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.

Gesù disse loro: «*Liberatelo e lasciatelo andare*».

## **Per la riflessione**

*«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»*

Nel brano, estremamente ricco di spunti teologici, ci soffermiamo in particolare su questa affermazione di Gesù e sulla domanda che pone a Marta. Esse risultano fondamentali per il racconto e danno il senso di quanto sta per accadere. Gesù determina a tal punto la vicenda della risurrezione che la anticipa in questa frase e la universalizza. Il Signore non è la risurrezione di Lazzaro, di Marta o di qualcun altro, ma di «chi crede» in Lui. Gesù è la risurrezione per tutti coloro che confidano in Lui. In questo senso, la domanda «credi questo?» è rivolta a Marta, come interlocutrice immediata, ma anche a ciascuna persona che entri in contatto con Lui. Gesù, in altre parole, lo dice a tutti per poter essere per ciascuno «risurrezione e vita».

*«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

La risposta di Marta consente a Gesù di agire, consente a Dio di manifestare la propria gloria. Dio non prevarica la libertà umana di credere e lasciar agire la provvidenza divina.

Gesù, *Cristo e Figlio di Dio* nella confessione di fede di Marta, mette in gioco la propria missione e la propria vita in questa vicenda. Si noti, infatti, al v. 8 l'affermazione dei suoi: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?» e quella di Tommaso «Andiamo anche noi a morire con Lui» al v.16. Sembra evidente che hanno paura per quello che potrebbe accadere e si spiega perché abbiano “temporeggiato” due giorni prima di andare. Egli, inoltre, che vive il dolore assieme a questa famiglia e agli amici accorsi (per due volte si dice come si sia «commosso profondamente», vv. 33 e 38, oltre che scoppiare in pianto, cfr. v. 35) agisce a partire dalla libertà della risposta di fede che ripone in Lui la donna. Quel «Sì, o Signore, io credo» cambia il tipo di relazione tra i due, come cambia il tipo di relazione tra Gesù e ciascuno di noi, poiché cambia il tipo di conoscenza che il discepolo ha del proprio Signore. Egli non è più solo un taumaturgo, capace di guarigioni sorprendenti («Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?» dicono alcuni presenti, v. 37; «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» affermano entrambe le sorelle, vv. 21 e 32), ma è Colui che manifesta la gloria eterna di Dio, capace di vincere la morte.

La risurrezione di Lazzaro, lo straordinario *segno* - come chiama i miracoli Giovanni - a cui tutti i presenti assistono, altro non è che un'azione potente di Dio volta a confermare e corroborare la fede riposta in Gesù, come dice Lui stesso: «perché credano che mi hai mandato» (v. 42). Solo se la relazione con Gesù è viva, è nutrita dall'incontro con Lui e cresce nella sua conoscenza attraverso l'ascolto delle sue parole, allora possiamo vedere un miracolo nella risurrezione di Lazzaro. Questo è il percorso fatto da Marta e - anche se raccontato in maniera minore - da Maria: anzitutto mandano a chiamare Gesù (v. 3), lo desiderano nella loro vita perché c'è amore reciproco (v. 5); poi lo incontrano e, soprattutto nelle difficoltà, si rivolgono a Lui con commovente fiducia (Marta esclama: «anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà» v. 22, mentre Maria appena lo vede si getta prostrata ai suoi piedi); infine, e questo viene esplicitato per Marta, ascoltando le sue parole riconosce in Gesù l'inviato di Dio, «colui che deve venire» (v. 27) e non solo l'amico amato che la sa sostenere.

Ora, anche se questa fede - come le nostre - è ancora acerba e mai immune dal dubbio (Marta pensa infatti: «Signore... è lì da quattro giorni», v. 39) consente a lei - e a noi - di vedere le meraviglie che Dio ha compiuto in Cristo e compie - anche oggi - nel suo Spirito. Altrimenti questo segno può essere frainteso e visto come uno stratagemma per raggiungere il potere in mano di altri, come capiterà purtroppo ad alcuni dei presenti (cfr. Gv 11, 45-50).

Ecco questa è la fede che cerca Gesù, quella che apre alla relazione con il Padre, reso accessibile a tutti nello Spirito Santo. Questa è la relazione che apre all'eternità della vita, alla possibilità di abitare nella casa del Signore per i secoli dei secoli.

A questo proposito **potremmo chiederci**:

Mi lascio accompagnare con umiltà da Dio nelle difficoltà della mia vita oppure, confidando nelle mie forze, non lascio spazio alla sua presenza?

Coltivo e verifico la relazione con Dio attraverso l'ascolto della sua Parola e l'incontro personale e comunitario nei sacramenti?

**Nel silenzio, rileggiamo il brano e facciamo risuonare in noi una parola o una frase che ci ha colpito in modo particolare. Sofferamoci per un breve esame di coscienza.**

***Se lo riteniamo opportuno, possiamo condividere una Parola che ci ha toccato il cuore***

PREGHIAMO

**Salmo 129**

*RIT: Il Signore è bontà e misericordia.*

*Dal profondo a te grido, o Signore;*

*Signore, ascolta la mia voce.*

*Siano i tuoi orecchi attenti*

*alla voce della mia supplica.*

*RIT: Il Signore è bontà e misericordia.*

*Se consideri le colpe, Signore,*



*Signore, chi ti può resistere?  
Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.  
RIT: Il Signore è bontà e misericordia.*

*Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.  
L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora.  
RIT: Il Signore è bontà e misericordia.*

*Più che le sentinelle l'aurora,  
Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.  
RIT: Il Signore è bontà e misericordia.*